

ne e rendono compatibile l'organigramma di Benetton con la rivoluzione del ritorno di Luciano, con i fedelissimi, al timone di fatto dell'azienda.

E il presidente esecutivo,



In sella Luciano Benetton (a destra) con Oliviero Toscani

ma lunga fase attraverso l'affidamento delle leve di comando a manager esterni ingaggiati unicamente sulla base dei loro curricula.

Valutazione che non fun-

Schema più chiaro e per

tre all'integrativo in discussione, si dovrebbe discutere oggi in un incontro con l'azienda.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex popolari, estratti-conto da brivido: «Intesa rivuole i prestiti dai soci finanziati»

VENEZIA Ex popolari, Intesa manda estratti-conto da brivido ai soci finanziati. Il caso si sta aprendo in questi giorni, dopo la migrazione informatica che ha trasferito da dicembre 1,4 milioni di conti correnti di Bpvi e Veneto Banca sui computer di Intesa, e alla vigilia del passaggio dei crediti deteriorati dalle liquidazioni delle venete alla Sga, con l'inizio della gestione, atteso per l'inizio di febbraio, dopo il decreto del Tesoro. A sollevarlo è l'avvocato Sergio Calvetti, tra i più attivi sul fronte del tentativo di trovare una via d'uscita legale per risarcire i soci che hanno perso tutto con le azioni delle due popolari, e che ha accumulato 4.700 assistiti.

Tutto questo mentre si moltiplicano i fronti aperti intorno alla liquidazione delle venete. Da un lato il fronte caldo dei risarcimenti civili nei due processi penali, all'indomani della decisione del Gup di Roma di ammettere, saltando il divieto del decreto di liquidazione, la chiamata di Intesa a rispondere dei danni. Ieri la richiesta per ottenere il bis è stata depositata a Vicenza nel processo Bpvi dall'avvo-

1,4

In milioni i conti delle ex venete trasferite in Intesa con la migrazione

cato Francesco Ternullo dell'associazione «Noi che credevamo nella Bpvi». Nel frattempo, mentre i commissari liquidatori di Bpvi hanno venduto Nem Sgr e arriva a dama la cessione di Bim, dopo che il Tar ha respinto il ricorso di Barents sulla vendita al fondo Attestor, la First Cisl si dice preoccupata per i 26 dipendenti di Claris, la società di leasing di Veneto Banca ancora in utile, rimasta sotto la liquidazione, anche di fronte a «potenziali omissioni contributive previdenziali - sostiene Massimiliano Paglini - e all'atteggiamento ostile e vessato-

rio che il direttore generale Stefano Brunino ha messo in campo contro il sindacato».

In questo quadro in movimento, allo studio legale Calvetti di Treviso, come racconta lui stesso, si rifanno vivi i risparmiatori travolti dall'azzeramento delle azioni. Di due categorie specifiche: i titolari di «bacciate», i prestiti per comprare - anche in parte - azioni; e chi, alla richiesta di vendere le azioni, si era visto opporre il no dalle banche, con la proposta alternativa di un prestito a tassi di favore, anche l'1%, in attesa di vendere. Solo Calvetti, tra le due



Calvetti
Diffidiamo la banca dall'andare avanti



Simonato
Gestiremo i crediti secondo contratto

banche, ne ha 5.100 con danni stimati in 600 milioni.

L'esito per le due categorie è diverso, come mostrano gli esempi di due estratti-conto. Mentre nel primo caso il cliente, titolare di una «bacciatà» per 318 mila euro, considerata credito deteriorato e finito alle liquidazioni, riparte con il conto azzerato, il secondo riparte da un saldo iniziale negativo di quasi 90 mila euro. Niente estratti-conti «pazzi», dice il legale: «Intesa ha fatto una scelta precisa, lasciando a liquidazioni e Sga la scelta di come gestire le 'bacciate' e provando a recuperare il secondo tipo di prestito, con l'evidenza di interessi di scoperto di conto corrente fino al 22%. Un atteggiamento che giudichiamo intimidatorio, verso controparti spesso deboli».

Calvetti per parte sua ha già scelto la linea: «Diffidiamo Intesa dall'esigere un credito frutto di una truffa che verrebbe continuata e minacciamo di rivolgerci alla Procura. Quei crediti erano anticipi su vendite azioni promesse in un secondo momento e mai avvenute, lasciando al socio, che ha perso tutto, il credito da

pagare. Intesa non può fingere di essere estranea». L'obiettivo è chiaro: «La restituzione dei crediti alle liquidazioni. Vogliamo un duello ad armi pari». Per avere più spazio di trattativa: «Vogliamo arrivare a compensare - sostiene l'avvocato - la perdita delle azioni con il valore dell'anticipo dato sotto forma di prestito».

Per parte sua Intesa Sanpaolo replica, fornendo la sua linea sulla vicenda: «La banca continuerà a gestire i crediti come ha sempre fatto - sostiene Renzo Simonato, direttore regionale Veneto, Friuli e Trentino - guardando alla strategia e alla capacità di sviluppo della clientela e in particolare delle aziende».

Sui dettagli operativi, Simonato aggiunge: «La maggior parte dei clienti delle ex venete è passata a Intesa Sanpaolo: tutti quelli in bonis con i loro rapporti; quindi anche i cosiddetti finanziamenti 'bacciatati'. Sono rimasti alle liquidazioni, in quanto non compresi fra i rapporti ceduti, i finanziamenti 'bacciatati' relativi a rapporti deteriorati. Tale ripartizione è in linea con le previsioni normative». Per quanto riguarda invece i «finanziamenti sostitutivi», Simonato afferma: «Sono e saranno gestiti da Intesa Sanpaolo nel rispetto delle previsioni contrattuali e tenendo conto della situazione dei singoli clienti».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meccanica
Il bond Carraro fa il tutto esaurito



PADOVA La finestra di vendita era aperta fino al 7 febbraio. Invece, di fronte ad una domanda molto sostenuta, i 180 milioni di bond sono andati bruciati e l'offerta si è conclusa già ieri, dopo aver raggiunto il massimo della cifra messa sul mercato «Le attese della vigilia erano positive, ma siamo molto soddisfatti di come il mercato ha reagito alla nostra offerta - ha commentato ieri il presidente della società meccanica padovana, Enrico Carraro - . Per noi non si tratta di debito aggiuntivo, ma di una via per renderlo più flessibile. Ora avanti tutta con il piano industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melegatti, no al fondo: fallimento vicino

li: «Si son presi il lusso di bruciare la campagna di Pasqua».

Da parte sua, la proprietà ha optato per un nuovo rilanzamento.